

Gazzetta del Sud 27 Aprile

Calabresi schiacciati dall'azzardo

Cosenza. “Non scommetto perché mi amo” è il tema scelto per la prima giornata regionale destinata ad aumentare la consapevolezza sui fenomeni di dipendenza legati al gioco d'azzardo lecito, come sui rischi per le relazioni e la salute. Iniziativa destinata ai giocatori e alle loro famiglie che soffrono al pari dei malati se non di più. Martedì si svolgerà in Calabria il primo No slot day, e le associazioni che aderiscono alla campagna “Mettiamoci in gioco” sono in prima linea per la celebrazione dell'evento. Sono Ada, Anteas, Arci, Calabria Crea, Agape, Cnca, Coldiretti, Federconsumatori, Federserd, Fict, Forum delle Associazioni familiari, Lega consumatori, Libera e Vivere In. Tutti assieme, fianco a fianco, uniti in un abbraccio di cittadinanza attiva fondamentale ad accendere ancora di più i riflettori su un fenomeno drammatico epperò ancora sottovalutato. Con l'azzardo non si gioca. Abbondano le storie di uomini e donne distrutte dal gambling, le famiglie sventrate, le carriere buttate al vento al pari delle vite.

Il primo no slot day sarà celebrato con un momento confronto nella Cittadella di Catanzaro.

Calabria invasa

«Le città calabresi si stanno riempiendo di sale slot e videolottery in ogni angolo. Nei bar e nei tabacchini - sottolineano i protagonisti del No slot day - la presenza delle slot-machine è sempre più diffusa. Gratta e vinci, lotterie istantanee, giochi on line. Tutto un modo di scommesse legalizzate, operante sotto l'egida dell'Agenzia dei Monopoli di Stato, che sta provocando anche l'impoverimento di molte famiglie. È noto che il gioco d'azzardo può provocare disturbi patologici di tipo psichiatrico, tanto che questo è stato inserito nei Lea che il servizio sanitario deve assicurare. Chi volesse, può anche rivolgersi a “Mettiamoci in gioco” per ottenere un orientamento su come trattare la propria situazione.

Business malato, sindaci distratti

La gestione delle sale gioco può contribuire in modo determinante a ridurre i rischi per i giocatori. Innanzitutto applicando rigidamente il divieto di gioco per i minorenni. «Inoltre - aggiungono le associazioni - i gestori sono tenuti a sorvegliare l'utilizzo dei giochi e intervenire se rilevano comportamenti a rischio. La richiesta ai gestori è rispettare i “clienti”, affinché non cadano nel baratro della patologia da gioco d'azzardo».

La legge regionale n. 9/2018 affida ai comuni l'obbligo di definire l'applicazione sul proprio territorio della legge regionale. «Purtroppo, a distanza di un anno, la maggior parte dei municipi calabresi non ha recepito la normativa regionale che stabilisce una serie di regole per cercare di frenare la morsa dell'azzardo», spiegano gli organizzatori. A esempio l'apertura delle sale slot e l'accensione delle slot machine per un massimo di 8 ore giornaliere; la chiusura non oltre le 22 delle sale da gioco, delle sale scommesse, degli esercizi pubblici e commerciali, dei circoli privati e di tutti i locali pubblici o aperti al pubblico in cui sono presenti o comunque accessibili

le forme di gioco a rischio di sviluppare dipendenza previste dalla normativa vigente. Il limite di accensione giornaliero è fissato alle 20 per le rivendite di generi di monopolio ove siano installate slot machine. Nei comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti, è vietata la collocazione di apparecchi per il gioco (slot machine e videolottery) in locali che si trovano ad una distanza inferiore a cinquecento metri rispetto ai centri di aggregazione sociale (scuole, centri sportivi, chiese ecc). Limite ridotto a 300 metri nei comuni fino a 5mila abitanti.

Le Asp facciano il loro

«In queste settimane - spiega il gruppo no slot - è iniziata l'attuazione del Piano regionale 2017 sul Gioco d'azzardo patologico, per il quale lo Stato ha messo a disposizione delle Asp calabresi 1,5 milioni di euro per realizzare azioni di prevenzione e cura. Si chiede che il Piano venga attuato con grande attenzione alla reale efficacia delle azioni, dando priorità alle vittime e alle potenziali vittime del gioco d'azzardo patologico».

Non solo numeri

I dati dell'Agenzia dogane e monopoli relativi al 2017 indicano la provincia di Cosenza come la più ferita con 640 milioni di euro giocati e 160 persi, a seguire Reggio Calabria con 590 milioni giocati e 149 persi, Catanzaro (340 giocati e 87 persi), Vibo (153 giocati e 40 persi), Crotone (121 giocati e 31 persi).

Limitandosi alle città capoluogo di provincia, in testa di gran lunga Reggio Calabria (214 milioni di euro giocati e 58 persi), Catanzaro (97 giocati e 24 persi), Cosenza (75 giocati e 18 persi), Vibo (62 giocati e 14 persi), Crotone (60 milioni giocati e 18 persi).

Un business criminale

Il business dell'azzardo «attira gli interessi della criminalità organizzata e comune, tanto per i profitti conseguibili e per la possibilità di riciclare e reimpiegare i proventi illeciti, quanto per rafforzare il controllo sul territorio con ripercussioni nei confronti degli interessi finanziari dello Stato, effetti distorsivi del mercato e danni per la sicurezza economica del Paese». Lo ha sottolineato ieri sulle pagine di "Avvenire" è il comandante generale della Guardia di Finanza, Giorgio Toschi.

«Diverse indagini - ha aggiunto l'ufficiale - hanno consentito di accertare la presenza di reti radicate in Sicilia, Puglia e Calabria, che gestivano numerosi siti illegali, attraverso accordi con personaggi legati alle mafie». Accertati anche solidi legami fuori d'Italia.

Domenico Marino